



## Largo serale

da Poesie

Vincenzo Cardarelli

Vincenzo Cardarelli nasce in provincia di Viterbo e si trasferisce nel 1906 a Roma, dove inizia l'attività giornalistica, praticata poi per tutto il resto della sua vita. Nel periodo prebellico collabora con diverse riviste ("Il Marzocco", "La Voce", "Lirica"); terminata la guerra, è tra i fondatori del periodico romano "La Ronda", di cui scrive il *Prologo* sul primo numero, elaborando il programma di restaurazione classica. Dal '49 al '55 dirige "La Fiera Letteraria".

Nelle sue prose e poesie, Cardarelli costruisce un classicismo novecentesco, fatto di stile elegante e di inquietudine esistenziale. La lirica *Largo serale* è tratta dall'opera *Poesie* del 1936, in cui l'autore raccoglie la sua produzione poetica ottenendo un vasto successo. In *Largo serale* è chiaro il tentativo di Cardarelli di superare la tendenza al frammento diffusa nella poetica contemporanea, per tornare a una composizione più armonica, più classica, senza per questo privarsi di una propria modernità. Emerge pure l'animo profondamente meditativo dell'autore, che *si ferma e cade estenuato*, come *il giorno pellegrino*, fra le braccia delle attese sere d'estate, assetato di pace, di tranquillità. È la lentezza con cui trascorrono *queste ore* a suscitare nel poeta *dolcezza e meraviglia*, sentimenti che appartengono a un tempo destinato a chiudersi *nella quiete notturna*, in cui *s'odono solo i rintocchi dolci e lenti*. Partendo dal prediletto modello leopardiano, Cardarelli costruisce una *lirica sostenuta ed intensa*, caratterizzata da un *ritmo definito e concluso*, sempre guidata da una *nostalgia di stile alto* (Natalino Sapegno).

**Schema metrico:** versi liberi.

È l'ora dei crepuscoli estivi,  
quando il giorno pellegrino  
si ferma e cade estenuato<sup>1</sup>.  
Dolcezza e meraviglia di queste ore!  
5 Qualunque volto apparisse in questa luce  
sarebbe d'oro<sup>2</sup>.  
I riflessi di raso  
degli abitati sul lago<sup>3</sup>.  
Dolce fermezza di queste chiome  
10 d'alberi<sup>4</sup> sotto i miei occhi.  
Alberi della montagna italiana.  
Di paese in paese  
gli orologi si mandano l'ora  
percotendosi a lungo nella valle<sup>5</sup>  
15 come tocchi d'organo gravi.  
Poi più tardi, nella quiete notturna,  
s'odono solo i rintocchi dolci e lenti<sup>6</sup>.

da *Opere*, a cura di C. Martignoni, Mondadori, Milano, 1981

**1. È l'ora... estenuato:** attraverso una prosopopea è descritto il momento del crepuscolo estivo, in cui il giorno si ferma senza forze, come affaticato dalla calura estiva, quasi per riposarsi all'arrivo della notte.

**2. Qualunque... d'oro:** il momento è talmente magico che trasfigura in pienezza qualsiasi cosa.

**3. I riflessi... sul lago:** la luce dorata del crepuscolo proietta densi riflessi sull'acqua. La metafora qui utilizzata sembra creare un morbido spessore all'immagine bidimensionale proiettata sul lago.

**4. Dolce... d'alberi:** la sensazione che all'inizio era circoscritta e quasi intima si estende sempre più nel paesaggio

esterno; è affidata ad un ossimoro la resa della sua intensità. Si noti anche l'*enjambement* tra il verso 9 e 10, che tende a stemperare l'andamento del ritmo, proprio come nel procedere di un adagio musicale.

**5. percotendosi... nella valle:** l'eco dei rintocchi risuona e rimbalza da un campanile all'altro della vallata, in un crescendo di suono. L'immagine è resa attraverso un'altra prosopopea.

**6. Poi... e lenti:** dopo l'intensificazione sonora dell'immagine precedente, il tono si placa, si ricompone passo passo nella chiusa finale che, spegnendosi in un "piano e adagio", preannuncia il silenzio tranquillo della notte.

## Lavoro sul testo

1. Svolgi la parafrasi scritta del testo.
2. Osserva ed analizza come, dal punto di vista formale e contenutistico, è stata realizzata la lirica *Largo serale*: esistono, secondo te, delle relazioni con il titolo? Rispondi elaborando un breve testo (max. 30 righe).
3. *Largo serale* ha quasi l'andamento di una composizione musicale. Pensando al pezzo come un *lied* per voce e orchestra, e tenendo conto del timbro specifico di ogni strumento musicale, scrivi, "come farebbe un compositore", a quale famiglia musicale di strumenti affideresti il sostegno armonico di ciascuna frase del testo e per quali ragioni.